LI «'NGIURII!»

Vignetta di Giuseppe Sansica

LA «'NGIURIA...» ATTRAVERSO LA STORIA

di *Rosa Anna Tantaro*

"'A 'ngiuria": l'ingiuria è un particolare appellativo, parola, espressione ingiuriosa equivalente a soprannome, nomignolo, usato maggiormente nell'Italia meridionale come la Calabria, la Basilicata e la Sicilia. Ha la funzione di indicare un capofamiglia o può consistere, in Sicilia soprattutto, in un nome o in un'abbreviazione del nome.

L'origine dell'ingiuria è senza dubbio popolare e in genere nasce da un nome o da un aggettivo che ricordi l'attività lavorativa, una caratteristica o la provenienza di una persona e dei suoi parenti e solitamente ha una natura scherzosa e di motteggio.

I primi esempi scritti di soprannomi li riscontriamo nella Bibbia e precisamente nel Vecchio Testamento al cap. 15 con Elizier di Damasco e al cap. 21 con Àgar l'Egiziana. Andando più avanti nella storia si riscontrano ancora vari casi in cui si leggono questi appellativi, come ad esempio nel famoso romanzo di Giovanni Verga "I Malavoglia", è l'ingiuria della famiglia protagonista del romanzo; lo stesso Verga, infatti, rivolgendosi in una lettera all'amico Luigi Capuana scrive: "*Io son contento del mio sacrificio incruento, che mi lascia meglio soddisfatto del mio lavoro e mi fa sperare che riesca quale l'ho vagheggiato in immaginazione. A proposito, mi hai trovato una 'ngiuria che si adatti al mio titolo? Che ti sembra di I Malavoglia?*".

Si può citare anche il celebre libro di Leonardo Sciascia " Il

giorno della civetta", per arrivare fino ai giorni nostri con il libro "Gomorra" di Roberto Saviano, il quale parla delle ingiurie, da lui chiamate "contro nomi" come il tratto unico, identificatore di un boss di camorra.

Il soprannome per i boss - scrive Saviano - è come le stimmate per un santo, è la dimostrazione dell'appartenenza al sistema.

È attraverso la storia dei popoli che ci si accorge che il loro uso diventa sempre più indispensabile, è proprio nell'XI secolo circa, infatti, che oramai i soli nomi non riescono più nella loro funzione di distinzione fra gli individui, poiché molti di essi si ripetono.

Utilizzando così quello della località di provenienza o del mestiere o della professione esercitati, è stato dato il nome aggiunto a persone ammesse alla comunità.

Vera fonte inesauribile d'aggiunte poi divenute anche cognomi sono li "'ngiurii", creazioni in cui lo spirito popolare non si è stancato mai di sbizzarrirsi sottolineando qualità e spesso difetti fisici e morali come ad esempio il colore dei capelli (*Russu* - rosso), l'andatura (*Zoppu* - zoppo) ecc.

Quello dell'ingiuria è un fenomeno che si protrae ancora ai giorni nostri, è al dialetto che la sua natura è fortemente legata, infatti si riscontra maggiormente nella comunità di paesi medio-piccoli dove questo è ancora parlato.

Rifacciamo ancora un passo indietro nel tempo e quello che scopriamo è che risalendo nell'età più antica e cioè al periodo dei romani, la denominazione di questi cittadini si fondava su un unico nome.

Con l'andar del tempo, precisamente nell'età Repubblicana, a questo se ne aggiunse un secondo e poi un terzo, così che il nome

completo del cittadino romano di condizione libera comportò tre elementi, i cosiddetti *tria nomina*. Il primo era il prenome (*prenomen*), l'originario nome personale, il secondo era il gentilizio (*nomen*), designava il gruppo familiare (*gens*) di appartenenza dell'individuo e veniva trasmesso di padre in figlio. Il terzo era il cognome, spesso derivato da un soprannome individuale, tratto talora da caratteristiche fisiche come *Rufus* (rosso di capelli), *Calvus* (calvo), *Cincinnatus* (ricciuto), *Scaevola* (mancino), *Crassus* (grasso); talora da cariche o attività di esponenti della famiglia come Agricola (agricoltore), *Censorius* (che è stato censore), *Camillus* (giovane assistente di un sacerdote); talora da precisazioni geografiche spesso legate alla provenienza come *Gallus*, *Sabinus*, *Siculus*, *Capitolinus*.

Possiamo quindi affermare che "'a 'ngiuria" è vecchia quanto l'uomo e certamente si sarà resa necessaria fin da quando l'uomo, costituitosi in famiglia, formò poi i primi nuclei familiari, che associandosi ad altri formarono le prime tribù.

Al nome fu allora indispensabile aggiungere un altro nome o soprannome per la distinzione. Così col passare del tempo, quando finalmente si giunse all'invenzione dell'anagrafe, questi appellativi si chiamarono cognomi, molti nomi conosciuti come "'ngiurii", vengono trascritti italianizzati o no all'anagrafe della popolazione, quali cognome.

Molte ingiurie possono aver originato nei secoli dei cognomi anche se bisogna considerare l'ingiuria come un qualcosa da affiancarsi al nome della persona cui la si riferisce e non a sostituirne il cognome o volerne suggerire uno nuovo. Se in tempi lontani i soprannomi sostituirono i cognomi, oggi essi sono necessari, a

volte direi indispensabili, soprattutto nei piccoli centri abitati. Parlando tra due o più persone affinché ci si possa intendere per l'identificazione di un certo tizio è indispensabile utilizzare questo appellativo, quindi il soprannome è segno indiscusso di riconoscimento e di identificazione.

La "'ngiuria" spesso è ereditaria perché si tramanda da padre in figlio per parecchie generazioni a tutti i membri della famiglia o in parte, a volte ogni singolo componente della famiglia può averne una diversa dall'altro o, anche una stessa persona, può averne più di una, infine, può capitare che si esaurisce con la morte del titolare.

E' da rilevare che i soprannomi siciliani, fatta eccezione di quelli che richiamano il mestiere, la professione, la provenienza o i titoli onorifici, civili, militari, religiosi, risultano tipicamente interessanti, siano essi di natura fisico-morale o di accostamento animalesco e allegorico o di natura oscena, per cui alcune "'ngiurii" raggiungono a volte un'espressione altamente poetica. Intanto, tradotte in italiano, spesso perdono di senso e di significato, mentre le incomprensibili mantengono quella finezza poetica dell'espressione dovuta proprio alla loro peculiarità.

Di tutte "li 'ngiurii" non è possibile avere una traduzione letterale; così alcune restano intraducibili.

Il lavoro che qui di seguito viene presentato, è di quelli che a un certo punto della sua storia, ogni comunità dovrebbe poter disporre.

La raccolta di "'ngiurii"(soprannomi) di cui Giuseppe Vultaggio si è fatto attento e scrupoloso promotore ed esecutore, non può essere vista come un semplice succedersi di curiosità paesane.

Essa è infatti da considerare una componente ineliminabile nella ricostruzione della "microstoria di una comunità": dietro i soprannomi c'è tutto un universo sociale e culturale, talvolta sparito da tempo, ma che in essi sopravvive, sì che possono essere letti come archivi di storia.

"BETTU PASSAMI 'U CRISCENTI!"

Disegno di Vito Criscenti Dovital

BUSETO PALIZZOLO

SOPRANNOMI TROVATI: **174**

ANIMALI

ADDAZZU	Gallinaccio
BECCU	Maschio di capra
BUZZUNI	Gemello
CANUZZU	Cagnolino
CARDIDDU	Cardellino
CUNIGGHIU	Coniglio
GIANNETTU	Cavallo da corsa
LAPPANU	(tipo di pesce)
LUPU	Lupo
LUZZU	Tacchino
MULU	Mulo
MUSCA	Mosca
PAPARU	Papero
PICCIUNI	Piccione
PISCISALATU	Pesce salato
PORCU	Maiale
RUNNEDDU	Rondinino
RUNNUNI	Rondone
SCECCU PILUSU	Somaro peloso
SCURMU	Sgombro
SERPI	Serpe
TADDARITA	Pipistrello

COMMESTIBILI ED AFFINI

AGGHIA	Aglio
CANIGGHIA	Crusca
CIPUDDA	Cipolla
CITRU	Cedro
FANUSU	(tipo di pianta)
MALERVA	Erba velenosa
PATATA	Patata
RARÌCI	Ravanelli
ZUCCARU	Zucchero

FISICI

AMMATISA	Gamba tesa
ARICCHIAZZI	Orecchie grosse
BOZZA	Protuberanza
CACARACIU	Caca piano *(defeca lentamente)*
CACAREDDA	Cacarella (diarrea)
CACATA	Cagata (Flusso di feci)
CECHI	Ciechi
CROZZA	Teschio
FUNCIA	Labbro prominente
FUNCILLA	Vezzeggiativo di "funcia"
NASCARINA	Piccolo naso
NFRICCHIULA	Donna leggera
NACCHIARU	Perline di collana
PILLU	Apparato genitale maschile
PIRUZZU	Piedino

PISCIALORU	Pisciatoio
RUSSU	Rosso
SCATRISCIATU	Storpio
SICCU	Secco (magro)
SURDU	Sordo
TURCU	Turco
ZIDDU	Sterco

COMPOSTI

APPAGNA VECCHI	Spaventa vecchi
31 - 47	31 - 47 (Nel lotto: Morto che parla)
COPPU DI FUMU	Contenitore di fumo
CULU PALINU	Sedere pallido (bianco)
FACCI DI MUSTU	Faccia da mosto
MASTRU VANNI	Mastro Giovanni
MAZZACANU	Grossa pietra
MOTO ZAPPA	Moto zappa
'NCHIAPPAFICU	Accoppia fico (secco)
OMU ROSSU	Uomo grosso
PICA PICA	Poco poco
PORTA A CAVADDU	Porta a cavallo
RANFI LORDI	Grinfie sporche
ROCCU A GHIOTTA	Cognome storpiato
ROCCU CHIOVU	Rocco chiodo
SEMPRI DICU	Sempre dico
SETTIBOTTI	Sette botte
SETTICORNA	Sette corna
TESTA DI LIGNU	Testa di legno
ZACATA BULLU	Nome onomatopeico

ARTI - MESTIERI ED UTENSILI

ABBATI	Abate
BADISSA	Badessa
BAMMINEDDU	Bambinello
BOCCETTINA	Boccettina
CAVETTU	Cavetto
CIALLA	Ciarla
CRAPARU	Capraio
FARMACISTA	Farmacista
MARESCIALLU	Maresciallo
MARTIDDUZZU	Martellino
MERICU	Medico
MULINARU	Mugnaio
MUNACHEDDU	Monachello
PARRINU	Prete - Sacerdote
PURTEDDA	Apertura o passo
SANTUPATRI	Santo Padre
SGHERRU	Maschio di maiale
SIGNURUZZU	Vezzeggiativo di "Cristo"
SPASCIA FURNU	Rompi forno
TRAPÀNU	Tràpano
VARDARU	Sellaio
ZAPPUDDA	Zappetta

TRONCHE

MANFRE'	Nome onomatopeico
BUBU'	Nome onomatopeico

CHE CHE'	Nome onomatopeico
NFU'	Nome onomatopeico
POPO'	Cacca di neonato
SCIU' SCIA'	Nome onomatopeico
ZILI'	Nome onomatopeico

VARIE

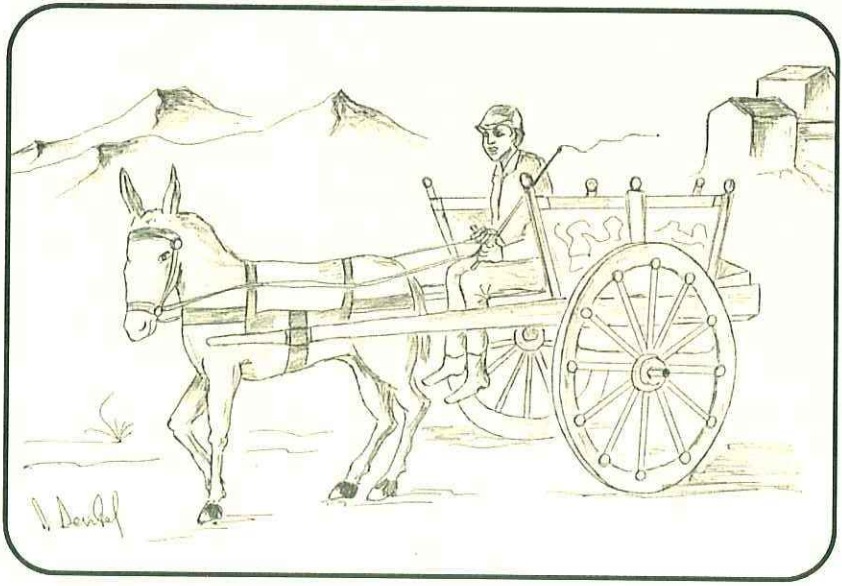
AFFLITTU	Afflitto
AMERICANU	Americano
ARRIDDATU	Raggrinzito
BABBU	Scemo
BACCHECHI	Significato sconosciuto
BACHITI	Significato sconosciuto
BANCAREDDU	Banchetto
BASCEDDA	Ruffiana
BEFFA	Significato sconosciuto
BIANCU	Bianco
BIZACHITI	Significato sconosciuto
BUFFU	Rospo
CAIULIDDA	Significato sconosciuto
CALANNARU	Calandro (uccello simile all'allodola)
CALAROI	Airone
CALLIVARI	Carnevale
CAMPESTRA	Donna di campo
CERTU	Certo
CICIRRU	Tipo di uccello (Barbagianni)
CINCUSORDI	Cinque soldi
CINNIREDDA	Residuo di cenere

CITTARU	Proveniente da Xitta
CIUCIARA	Ciociara
CUCCU	Cuculo
ERCULINU	Ercolino
FUFI	Significato sconosciuto
GALITTA	Significato sconosciuto
GIACCHITTEDDDA	Giacchettina
ISALA	Alzala
LILLARU	Moneta
LUSTRU	Lustro - Lucido
MAFAMMITI	Significato sconosciuto
MAFANU	Significato sconosciuto
MANTAZZU	Mantellaccio
MARANNU	Figlio di Marianna
MARCONE	Grande Marco
MAREDDU	Moro - Corvino
MARSALA	Marsala
MARTOGNA	Martogna (Frazione di Erice)
MATACCU	Significato sconosciuto
MATTU	Matto
MINISTRU	Ministro
MULINU	Mulino
MUSULINU	Mussolini
NASONTI	Significato sconosciuto
NEGGHIA	Nebbia
NOVANTA	Novanta
'NZACA	Significato sconosciuto
ORFANU	Orfano
PALINU	Pallido (bianco)

PARATEU	Tonto (negligente, superficiale)
PAULITTINU	Paolettino
PIROLLU	Piede storto (che zoppica)
PIRREDDU	Significato sconosciuto
QUALERA	Colera
QUARANTINU	Quarantino
QUASAREDDA	Zoccolo
RUCCIULA	Riccia
SCIALLA	Scialle
SCIUDDU	Significato sconosciuto
SCIUSCIARA	Significato sconosciuto
SEGRETARIU	Segretario
SISIDDU	Baldassare (vezzeggiativo)
SPARIGGIU	Diverso (Dispari)
STIMPA	Significato sconosciuto
STRAMMU	Strano
TALLALLERU	Nome onomatopeico
TAMBULA	Significato sconosciuto
TANGUNA	Significato sconosciuto
TRAMMI	Tram
TRAPANI	Trapani
VESPA	Vespa

Fonte:
Orazio Adragna - Francesca Aranciotta - Andrea Candela - Alberto Criscenti - Luca Gervasi - Giovanni Grammatico - Rosa Magro - Antonino Oddo - Marco Oddo - Giuseppe Pellegrino - Giovanni Tantaro - Giuseppe Tantaro - Rosa Anna Tantaro e tanti altri amici busetani.

"TALLALLERU"



Disegno di Vito Criscenti Dovital

'NGIURII PALAZZULARA

di *Giuseppe Vultaggio* - 02.02.2011

L'autra sira riflittia,
- ogni tantu mi succeri -
forsi è na gran fissaria,
ma mi vinni stu pinzeri:

si mi servi lu stagninu,
lu scarparu, un jardineri...
"internet", "telefoninu"
e nun restu certu a peri!

Jò, però, lu pozzu fari,
grazi 'a tecnologia,
ma 'na vota pi circari:
ma com'è chi si facia?

Ivi 'n giru e mi 'nfurmai
e m''u ficiru capiri,
e ora chi ni sacciu assai,
puru a viautri 'u vogghiu diri.

Traduzione letterale: **INGIURIE BUSETANE**
L'altra sera riflettevo, / - ogni tanto mi accade - / forse è una grande stupidata, / ma mi è venuto questo pensiero: / se mi serve l'idraulico, / il calzolaio, un giardiniere... / "internet", "telefonino" / e non resto di certo senza! / Io, però, lo posso fare, / grazie alla tecnologia, / ma una volta per cercare: / ma com'è che si faceva? / Sono andato in giro e mi sono documentato / e me l'hanno fatto comprendere, / e ora che ne so molto di più, / pure a voi lo voglio raccontare.

Una vota, pi circari,
(genti tinti e genti boni)
nun putivi chi chiamari
cu la " 'ngiuria": 'u suprannomi!

Per esempiu, puru ccà,
tra di viatri, tra sta genti,
ci su' 'ngiuri 'n quantità:
nun vi manca propriu nenti!

Si va piscu tra 'i ricordi
già mi veni "Bancareddu",
"Biancu", "Buffu", "Cincusordi",
"Lustru", "Orfanu" e "Mareddu";

"Lu Ministru", " 'U Quarantinu",
- Palazzolu si 'n avanta -
poi "Mataccu" ed "Erculinu",
"Quasaredda" e poi "Novanta".

Una volta, per cercare, / (gente cattiva e gente buona) / non potevi che chiamare /con la "ingiuria": il soprannome! / Per esempio, pure qui, / tra di voi, tra questa gente, / ci sono ingiurie in quantità: / non vi manca proprio niente! / Se vado a pesca tra i ricordi / già mi sovviene veni "Bancareddu", / "Biancu", "Buffu", "Cincusordi", / "Lustru", "Orfanu" e "Mareddu"; / "Lu Ministru", " 'U Quarantinu", / - Buseto Palizzolo se ne vanta - / poi "Mataccu" ed "Erculinu", / "Quasaredda" e poi "Novanta".

C'è "Mafàmmiti" e "Maràmnu",
c'è "Pirollu" e c'è "Martogna" ,
certu viu a quarcunu smannu...
ma 'un pigghiativi vriogna.

Jò babbiu! Comu 'n amicu,
pi passari 'a siritina...
vi ricordu, "Sempri dicu",
"Vespa", "Tram" e "Boccettina".

C'è 'u "Spariggiu" e lu "Cittaru",
'i "Sisiddi" e li "Tanguni",
poi d'armali mi parlaru:
li "Canuzzi" e lu "Picciuni".

Poi ci n'è chi fannu usu
di 'n'armalu ammintuatu,
"Porcu" c'è, "Sceccu pilusu",
"Musca" e poi "Piscisalatu";

C'è "Mafàmmiti" e "Maràmnu", / c'è "Pirollu" e c'è "Martogna" , / certo vedo qualcuno a disagio.../ ma non vi vergognate. / Io scherzo! Come un amico, / per trascorrere la serata.../ vi ricordo, "Sempri dicu", / "Vespa", "Tram" e "Boccettina". / C'è lo "Spariggiu" ed il "Cittaru", / 'i "Sisiddi" ed i "Tanguni", / poi di animali mi hanno parlato: / i "Canuzzi" ed i "Picciuni". / Poi ce n'è che fanno uso di un animale famoso, / "Porcu" c'è, "Sceccu pilusu", "Musca" e poi "Piscisalatu";

ci su 'i "Lappani" e 'i "Runnuni",
"Luzzi", "Scurmi" e li "Cardiddi"
ci su' 'i "Lupa" e li "Buzzuni".
Poi, però, ci sunnu chiddi

chi s'accoppianu di lussu,
sunnu picca ma v''i dicu:
"Roccu a Ghiotta", "l'Omu russu",
"Ranfi lordi" e " 'Nchiappa ficu";

c'è "Malerva" e "Roccu chiovu",
"Coppu 'i fumu" veni a rullu,
"Settibotti" mi ritrovu
e poi c'è: "Zàcata Bullu!"

Commestibili ed affini:
"Ziddi", "Citri" e li "Patata",
poi di monachi e parrini
ci 'n àviti 'na casata:

---

ci sono 'i "Lappani" e 'i "Runnuni", / "Luzzi", "Scurmi" ed i "Cardiddi" / ci sono 'i "Lupa" e li "Buzzuni". / Poi, però, ci sono quelli / che s'accoppiano di lusso, / sono pochi ma ve li dico: / "Roccu a Ghiotta", "l'Omu russu", / "Ranfi lordi" e " 'Nchiappa ficu"; / c'è "Malerva" e "Roccu chiovu", / "Coppu 'i fumu" viene a ruota, / "Settibotti" mi ritrovo / e poi c'è: "Zàcata Bullu!" / Commestibili ed affini: "Ziddi", "Citri" e li "Patata", / poi di suore e preti / ne avete una casa piena:

c'è "l'Abbati", c'è 'a "Badissa"
e c'è puru "Munacheddu",
c'è 'u "Parrinu" pi la missa,
"Signuruzzu" e "Bammineddu".

"Santupatri" binidìci,
lu manciari d''a famigghia,
c'è "Cipudda" e li "Rarìci",
pi l'armali c'è..."Canigghia!"

Siddu c'è di travagghiari,
puru ddocu, nun si scappa,
ci su' 'i "Sgherri" e li "Crapari",
"Martidduzzu" e "Motozappa";

e pi chiuriri la lista
d''i misteri misi a turnu
"Mazzacani", 'u "Farmacista"
e a finiri "Spasciafurnu!"

---

c'è "l'Abbati", c'è la "Badissa" / e c'è pure "Munacheddu", / c'è 'u "Parrinu" per la messa, / "Signuruzzu" e "Bammineddu". / "Santupatri" benedice, / il mangiare della famiglia, / c'è "Cipudda" e li "Rarìci", / per gli animali c'è..."Canigghia!" / Se poi c'è da lavorare, pure lì non si scappa, / ci sono i "Sgherri" ed i "Crapari", / "Martidduzzu" e "Motozappa"; / e per chiudere la lista / dei mestieri messi a turno / "Mazzacani", il "Farmacista" e a conclusione "Spasciafurnu!"

Corporali? Mancu a dillu,
ci ni sunnu 'na dicina:
"Aricchiazzi", "Siccu" e "Pillu",
c'è "Funcilla" e "Nascarina";

poi ci n'è 'n autra manata,
"Cechi", "Surdi" e puru "Bozza",
pi finiri c'è..."Cacàta"
e poi chiuru cu li "Crozza".

Ci ni fussi a tinchitè,
Jò la chiuru ma 'un fineru,
c'è "Cicirru", c'è "Manfrè",
c'è "Palinu" e "Tallalleru";

poi "Arriddatu" e poi 'u "Mulinu",
"Caiulidda" e "Giacchittedda",
"Certu", "Afflitti", "Musulinu",
"Maresciallu" e "Cinniredda";

Corporali? Neanche a dirlo, / ce ne sono una decina: / "Aricchiazzi", "Siccu" e "Pillu", / c'è "Funcilla" e "Nascarina"; / poi ce n'è un altro gruppo, / "Cechi", "Surdi" e pure "Bozza", / pi finire c'è..."Cacàta" / e poi chiudo con i "Crozza". / Ce ne sarebbero ancora tanti, / io la chiudo ma non sono finiti, / c'è "Cicirru", c'è "Manfrè", / c'è "Palinu" e "Tallaleru"; / poi "Arriddatu" e poi il "Mulinu", / "Caiulidda" e "Giacchittedda", / "Certu", "Afflitti", "Musulinu", / "Maresciallu" e "Cinniredda";

"Stimpa", "Mattu" e poi "Bascedda",
" 'Nzaca", "Tambula", "Zilì",
"Cacaraciu" e "Cacaredda"
e...la chiuru daccussì.

Pi ddi tempi era difettu,
c'èra 'a " 'ngiuria", 'u soprannomi,
però c'èra lu rispettu,
l'amicizia, 'a comunioni;

'nveci niautri chi riremu
di sti cosi, di dda genti,
tutti quanti nun capemu
chi nun arristau chiù nenti.

Era chidda la ricchizzza,
c'èra amuri ed onestà,
un surrisu, 'na carizza...
viva la semplicità!

"Stimpa", "Mattu" e poi "Bascedda", / " 'Nzaca", "Tambula", "Zulì", / "Cacaraciu" e "Cacaredda" / e...la chiudo così. / Per quei tempi era un difetto, / c'èra "l'ingiuria", il soprannome, / però c'èra rispetto, / l'amicizia, la comunione; / invece noi che ridiamo / di queste cose, di quella gente, / tutti quanti non abbiamo capito / che non c'è rimasto più niente. / Era quella la ricchezza, / c'èra amore ed onestà, / un sorriso, una carezza... / viva la semplicità!

"PAM...PAM...PAM... SETTIBOTTI!"

Disegno di Vito Criscenti Dovital

RITURNAVI A PALAZZOLU...

di *Giuseppe Vultaggio* - 19.04.2011

Ricordàti la Puisia
di li 'ngiurii a Palazzolu?
Vi parissi fissaria,
sta babbiata piggiau 'u volu...

certa genti 'un mi talìa
quasi nun mi salutava
pirchì dintra la Puisia...
la so 'ngiuria ci mancava!

Ch'appi a fari, 'na matina,
fici arrè 'na caminata,
'n attruvai 'na sessantina:
fu 'na cosa esagerata!

Juntu 'n casa misi manu,
- comu un patri fa c'un figghiu -
e accuminciu...cu "Trapànu",
"Agghia", "Zùccaru" e "Cunigghiu".

Traduzione letterale: **SONO TORNATO A BUSETO PALIZZOLO**
Ricordate la Poesia / delle ingiurie a Buseto? / Vi sembrerebbe una stupidaggine, / questo simpatica sciocchezza ha preso il volo... / certa gente non mi guarda / quasi non mi salutava / perché dentro la poesia... / la propria ingiuria ci mancava! / Che ho dovuto fare, una mattina, / ho fatto nuovamente una passeggiata, / ne ho trovati una sessantina: / è stata una cosa esagerata! / Arrivato a casa ho messo mano, / - come un padre fa con un figlio - / ed inizio con "Trapànu", / "Agghia", "Zùccaru" e "Cunigghiu".

Comu armali: "Serpi" e "Addazzu",
"Mulu", "Beccu" e 'i "Taddariti",
poi li "Papari" e "Mantazzu",
li "Giannetti" e 'i "Bizachiti".

Poi ci sunnu 'i "Segretari",
c'è "Calannaru" e "Zappudda",
"Cucchi", Turchi", "Mulinari",
"Scialla", "'Nfricchiuli" e poi "Sciudda";

Vaju avanti cu fatica,
"Russi", "Funcia" e "Paulittinu",
"Setti corna", "Pica pica",
"Babbu" e poi "Culu palinu";

stu travagghiu è veru tostu,
misi tuttu lu me 'mpignu
pi truvarici lu postu
ai "Bachiti" e a "Testa 'i lignu",

Come animali: "Serpi" e "Addazzu", / "Mulu", "Beccu" e 'i "Taddariti", / poi i "Papari" e "Mantazzu", / i "Giannetti" e 'i "Bizachiti". / Poi ci sono i "Segretari", / c'è "Calannaru" e "Zappudda", / "Cucchi", Turchi", "Mulinari", / "Scialla", "'Nfricchiuli" e poi "Sciudda"; / Vaju avanti cu fatica, / "Russi", "Funcia" e "Paulittinu", / "Setti corna", "Pica pica", / "Babbu" e poi "Culu palinu"; / questo lavoro è davvero tosto, / ho messo tutto il mio impegno / per trovarci il posto / ai "Bachiti" e a "Testa 'i lignu",

"Piscialoru" cu la 'mprisa
cu "Nasonti" fu accoppiatu,
poi 'i "Bacchechi" cu "Amma tisa",
"Calaroi" cu "Scatrisciatu".

cu "Mafanu" e cu "Fanusu",
misi "Lìllari" e "Qualera",
poi "Pirreddu" e "Negghia" usu
picchì rima chiù nun c'era...

poi ci misi lu me gustu
e p'un fari troppi danni,
"Aricchiazzi" e "Facci 'i mustu"
l'accoppiai cu "Mastru Vanni",

pi cunchiuriri 'a minestra,
picchì 'un sacciu chiù chi fari,
misi "Ricciula" e "Campestra"
cu "Marsala" e "Callivari".

"Piscialoru" cu la 'mprisa / cu "Nasonti" è stato accoppiato, / poi 'i "Bacchechi" con "Amma tisa", / "Calaroi" con "Scatrisciatu". / con "Mafanu" e con "Fanusu", / ho messo "Lìllari" e "Qualera", / poi "Pirreddu" e "Negghia" uso / perché rima più non c'era... / poi ci ho messo il mio gusto / e per non fare troppi danni / "Aricchiazzi" e "Facci 'i mustu". / Li ho accoppiati con "Mastru Vanni", / per concludere la minestra / poiché non so più che fare, / ho messo "Ricciula" e "Campestra" / cu "Marsala" e "Callivari".

Quattru tronchi e 'a chiuru ccà
pirchì nun ci 'a fazzu chiù:
"'Nfù", "Popò", "Che che", "Scià scià",
e finemu cu "Bubù"!

A la fini la morali
è ch' 'a 'ngiuria è sulu un datu,
'un è offisa e nun fa mali:
è rispettu d''u passatu!

Sta ricerca, a l'urtimata,
fu pi mia granni occasioni
pirchì, pari 'na babbiata
ma, a mia detti 'a sensazioni

di canusciri lu statu
di famigghia d'ognerunu
ma partennu d''u passatu
e di tutti: unu pi unu!

Quattro tronche e la chiudo qui / perché non ce la faccio più: / "'Nfù", "Popò", "Che che", "Scià scià", / e finiamo con "Bubù"! / Alla fine la morale / è che la 'ngiuria è solo un dato, / non è offesa e non fa male: / è rispetto del passato! / Questa ricerca, alla fine, / è stata per me grande occasione / perché, sembra una stupida sciocchezza / ma, a me ha dato la sensazione / di conoscere lo stato / di famiglia di ognuno / ma partendo dal passato / e di tutti: uno per uno!

Fu comu essiri capaci
di la genti visitari,
però leggiu, a taci maci
senza troppu disturbari...

e sapiti chi vi dicu
e, pi ghiunta, a cori letu?
Jò mi sentu granni amicu...
di sta terra di Busetu!

È stato come essere capace / di la gente visitare, / però delicato, piano piano, / senza troppo disturbare... / e sapete che vi dico / e, per di più, a cuor lieto? / Io mi sento grande amico... / di questa terra di Buseto